

Industria del «bianco» prepara lo sciopero nazionale

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'ultimo allarme per il mondo dell'elettrodomestico parte da Susegana, Treviso, sede dell'Electrolux. I sindacati, riuniti in assemblea insieme ai 1.200 lavoratori della multinazionale, hanno lanciato l'ennesimo appello al governo perché tenda una mano al secondo settore manifatturiero della nostra industria, che impiega oltre 140 mila persone. «In assenza di fatti nuovi, il rischio è di una drastica riduzione se non della scomparsa» del comparto. Per «scongiurare lo scenario peggiore», con relativi drammi occupazionali, a luglio Fiom, Fim e Uilm, hanno indetto la mobilitazione in tutto il settore, con un pri-

mo giro di assemblee negli stabilimenti italiani dei vari gruppi nazionali e internazionali presenti nel nostro Paese. I nomi sono noti: Whirlpool, Candy, Merloni, Indesit e appunto Electrolux.

OTTO ORE DI STOP

Lo sciopero nazionale di otto ore sembra alle porte. I sindacalisti lo hanno già minacciato, se non dovessero vedere passi in avanti nelle trattative aperte in sede ministeriale e in quelle che attendono ancora una convocazione. «Sarà necessario un primo sciopero generale di otto ore con manifestazione di tutti i lavoratori del settore», hanno detto ai lavoratori in assemblea a Susegana i segretari nazionali della Uilm, Gianluca Ficco, e del-

la Fiom, Stefano Zoli. Al governo, e in particolare al ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, i sindacati chiedono interventi su costo del lavoro e regole per le aziende.

Sul primo fronte le richieste puntano a ridurre il carico contributivo di lavoratori e aziende che per tutelare l'occupazione ricorrono ai contratti di solidarietà. Viene chiesto inoltre il ripristino delle pensioni anticipate per chi fa lavori usuranti, come quelli

...

I sindacati pronti a otto ore di stop. Le vertenze di Indesit, Merloni, Candy, Electrolux e Whirlpool

sulla catena di montaggio. Nei confronti delle aziende, invece, i metalmeccanici suggeriscono di introdurre delle penalizzazioni per le imprese che importano elettrodomestici da Paesi in cui gli standard internazionali sulle condizioni economiche e di sicurezza nel di lavoro non sono rispettati.

Ma a Susegana si è parlato ovviamente anche di Electrolux e della situazione della multinazionale svedese. Le critiche si sono concentrate in particolare sulla direzione del gruppo, che ha ripetutamente rinviato gli incontri di verifica sugli accordi di gestione degli ammortizzatori sociali, sottoscritti a fine marzo. Un pessimo segnale, tanto più dopo i risultati economici negativi emersi nel bilancio

2012. «Per la prima volta Electrolux registra perdite e non utili nel Vecchio Continente», hanno fatto notare Fico e Zoli. Ora l'attesa è per l'incontro tra direzione di gruppo e coordinamento rsu fissato ora per la fine di settembre. Gli stessi sindacalisti hanno affermato di «non attendersi nulla di buono», non escludendo la possibilità che «l'azienda presenti una nuova riorganizzazione con relativi esuberanti visto il negativo andamento delle vendite». Gli stabilimenti italiani del gruppo sono in netta sofferenza di volumi. Unica parziale eccezione, per ora, lo stabilimento di Susegana, dove sono stati fatti i sabati obbligatori di straordinario a luglio e agosto, con una coda residua a settembre per rispondere a commesse aggiuntive.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un vero e proprio rally in Borsa di quasi 5 punti del titolo Finmeccanica, sulla scia di voci (non nuove) della vendita della controllata Ansaldo Energia alla coreana Doosan. Il mercato si è scatenato sull'azione della holding italiana, tanto che, nonostante il trend negativo della Borsa, il titolo è stato sospeso per eccesso di rialzo dopo aver sfiorato un apprezzamento del 6%. Che qualcosa si muova sul colosso italiano della difesa lo si capisce dal turbinio di voci che parte fin dalle prime ore della giornata. Ed è assai probabile che i giochi non siano affatto chiusi, nonostante l'accelerazione impressa dai coreani che hanno anche lanciato un bond per finanziare l'operazione. Tanto più che proprio ieri è stato annunciato che un consorzio guidato da Gdf Suez ha assegnato alle società Ansaldo Energia (55% Finmeccanica, 45% First Reserve Corporation), e Fata (gruppo Finmeccanica) il contratto per la realizzazione «chiavi in mano» di due centrali a ciclo aperto per la produzione di energia elettrica in Sudafrica.

A inizio mattinata l'agenzia Reuters riporta una «voce» non meglio identificata (cosa davvero poco ortodossa) che conferma quanto già si sapeva da giorni: il dossier coreano sarebbe vicinissimo alla chiusura. Mancherebbe solo l'ok politico, che per ora non arriva. Passano alcune ore, e da fonti politiche tuttavia arrivano indicazioni che modificano lo scenario. Dal Mise (ministero dello sviluppo economico) fanno sapere che «il management di Finmeccanica sta giustamente esplorando le strade migliori per garantire il miglior posizionamento sul mercato - dichiarano le fonti - Una delle strade è quella di Doosan, che è interessante ma non è l'unica. Si sta lavorando su tutte». Insomma, i giochi in realtà sono apertissimi, a dispetto di chi indica i coreani in *poie position*. Le indiscrezioni su un accordo tra la controllata di Finmeccanica e il gruppo sudcoreano sono in realtà «molto premature - aggiunge un'altra fonte di governo - è ancora presto per trarre conclusioni». Una vera doccia gelata sull'operazione, che secondo l'agenzia inglese avrebbe un valore di 1,2-1,4 miliardi. Quanto alla holding, dai piani alti di Piazza Monte Grappa non giunge alcun commento. Sta di fatto che solo pochi giorni fa il premier Enrico Letta aveva dichiarato a Genova che la cessione del gruppo energetico non era ancora decisa.

In effetti la politica appare sempre più fredda nei confronti di Doosan, sia a livello nazionale che a livello locale in Liguria. La fonte anonima citata da Reuters ammette che «ci sono dei gap di comunicazione: nessuno ha spiegato alle autorità locali cosa c'è nel piano industriale di Doosan. I coreani hanno un mercato enorme e hanno bisogno

...

Da tempo i lavoratori e i sindacati hanno detto no all'ipotesi di cessione delle attività Ansaldo



Una protesta dei lavoratori dell'Ansaldo GENOVA24.IT

Ansaldo Energia ai coreani Voci e manovre in Borsa

- Fonti di governo frenano: non c'è solo la Doosan, possibili altre soluzioni
- Un'operazione da 1,2 miliardi di euro, ma Finmeccanica non conferma

della tecnologia di Ansaldo. Al contrario di Cina e India, la Corea non ha ancora siglato partnership con player internazionali».

Secondo quanto riportato ieri da *Repubblica* il governo Letta (e nello specifico i suoi rappresentanti di area Pd) avrebbero individuato nella cessione di Drs Technology (controllata da Finmeccanica) uno dei driver per ridurre

il debito e costruire il riassetto del gruppo aerospaziale. Nel complicato rebus del miglioramento della posizione finanziaria di Finmeccanica - scrive il quotidiano - le ipotesi di cessione di Ansaldo Energia a Doosan e di Ansaldo Breda a Hitachi stanno lasciando il posto a soluzioni alternative: in primis appunto la cessione del pacchetto di controllo di Drs che non starebbe por-

tando alle sinergie sperate. Intanto questa mattina è stato annunciato che un consorzio guidato da Gdf Suez ha assegnato alle società Ansaldo Energia (55% Finmeccanica, 45% First Reserve Corporation), e Fata (gruppo Finmeccanica) il contratto per la realizzazione 'chiavi in mano' di due centrali a ciclo aperto per la produzione di energia elettrica in Sudafrica.

Carige, la Fondazione sceglie Castelbarco

M.T.
GENOVA

Cesare Castelbarco Albani, consigliere uscente in quota al socio francese Bcpe, è il candidato alla presidenza di Carige nella lista definita dalla Fondazione Carige. La faticosa scelta è arrivata con una spaccatura del consiglio di amministrazione della Fondazione che si è espresso a maggioranza (5 a favore e 3 contrari). Confermate le indiscrezioni per il resto della lista della Fondazione: Alessandro Repetto, Luigi Gastaldi, Giuseppe Zampini, Lorenzo Cuocolo, Elena Vasco e Evelina Christillin.

La designazione di Castelbarco appare una parziale sorpresa rispetto alle previsioni e alle attese degli ambienti politici e finanziari genovesi visto che, a pochi minuti dall'inizio del consiglio di amministrazione, alcuni dei soggetti coinvolti nei contatti e nelle valutazioni sostenevano che «quella di Castelbarco è una soluzione sul tavolo ma non la più probabile».

In mattinata infatti, una volta emersa la rinuncia dell'avvocato Piergiorgio Alberti alla candidatura, si era fatta strada l'ipotesi di una figura esterna al consiglio di amministrazione uscente. Bisognerà ora valutare se l'indicazione di Castelbarco Albani (fino a questo momento espressione del socio francese della banca) risponda anche a logiche che riguardano l'impegno dell'azionista Bcpe (titolare di una quota inferiore al 9%) nel capitale dell'istituto al fianco della Fondazione.

LALENTE DELLA PROCURA

Intanto anche la Procura di Genova potrebbe interessarsi delle discusse vicende gestionali della banca. «Attendiamo la relazione» di Banca d'Italia che arriverà «qualora i loro uffici ravvisino profili di interesse dell'autorità giudiziaria e non solo amministrativi». Questo il commento del procuratore di Genova, Michele Di Lecce, alla relazione dell'istituto centrale presentata al consiglio di amministrazione dell'istituto. Secondo quanto riportato dagli organi di stampa locali, il procuratore ha sottolineato che la Procura ha avuto «contatti con la Banca d'Italia» prima delle ispezioni. Nella relazione degli ispettori, oltre alle richieste di forte ricambio nella governance e alla richiesta di uscita dal settore assicurativo Banca d'Italia avrebbe puntato il dito contro crediti anomali pari al 17% degli impieghi totali. Di Lecce ha segnalato la presentazione in Procura «negli ultimi mesi» di «3-4 esposti anonimi sull'operato del consiglio di amministrazione».

TELECOM ITALIA

Bernabè: necessario un consolidamento delle Tlc in Europa

«In Europa è necessario un consolidamento nel settore delle telecomunicazioni». Lo ha detto Franco Bernabè, presidente esecutivo di Telecom, intervenendo al Festival della letteratura a Mantova, a margine di un incontro sui new media. Bernabè ha espresso questa valutazione in merito alle novità sul mercato delle telecomunicazioni e sulle voci di possibile fusione tra Telefonica e Telecom Italia. «In Europa ci sono 200 operatori fissi e 100 di telefonia mobile, contro i pochissimi che ci sono negli Usa, un consolidamento è necessario», ha

aggiunto Bernabè, lasciando prevedere che molti competitori sul mercato, in Europa e in Italia, dovrebbero unirsi per rafforzare dimensioni, patrimonio e conti. Telecom Italia, che ieri ha subito un arretramento in Borsa dopo alcune riunioni di forte rialzo, riunirà probabilmente il consiglio di amministrazione il prossimo 19 settembre. Nelle prossime settimane, inoltre, gli azionisti di controllo riuniti in Telco dovrebbero decidere se sciogliere il patto e come procedere per evitare traumi pericolosi al controllo e alla gestione della

compagnia di telecomunicazioni. Bernabè nel suo intervento ha parlato anche di Internet e del suo sviluppo. «Internet è oggi una realtà molto importante, ha consentito progressi rilevanti ma ha anche dei limiti importanti» ha detto. «La rete è governata oggi da una società privata, che ha tre contratti con il dipartimento del commercio Usa, con regole non chiare, ed è tutt'altro che trasparente. La democrazia è fatta in modo diverso, con meccanismi formali di rappresentanza, internet è governato dagli Usa, e le funzioni più delicate sono affidate a delle società private».